

LA NUOVA

Nuova Sardegna

EDIZIONE DI SASSARI

VENERDÌ 22 MARZO 2013



REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:

PREDDA NIEDDA STRADA 30/31 07100 SASSARI ■ TEL. 079/222400 ■ FAX 079/2674086



€ 1,20 ANNO 121 - N° 80
Spedizione in abbonamento postale D.L. 24/12/2003
N. 353 CONV. IN L. 27/02/2004 n. 46
www.lanuovasardegna.it



Mario Testoni

Omicidio di Nuoro, quattro indagati

Sottoposti al test dello stub per cercare tracce di polvere da sparo: la pista della coop

Ha sparato durante la messa. E forse è passato nel cortile della chiesa per raggiungere il costone da dove ha esploso le due fucilate assassine alla schiena di Mario Testoni. Due colpi a pallettoni che hanno ucciso un uomo stimato e inorridito Nuoro.

Ma forse qualcuno ha visto il killer. Come, forse, lo hanno visto le telecamere dei negozi della zona: i carabinieri hanno acquisito le registrazioni. Intanto, ci sono i primi indagati. Almeno 4, secondo quanto trapela dall'inchiesta. Indagati tecnici,

sottoposti alla prova dello stub alla ricerca di tracce di sparo. Un passo al quale la Procura ha dovuto ricorrere anche in vista dell'autopsia eseguita ieri.

■ SIMULA A PAGINA 7

CONSULTAZIONI

Bersani: voglia di governo e cambiamento Oggi l'incarico

Concluse le consultazioni, il presidente Napolitano si è preso 24 ore di tempo e oggi comunicherà a chi darà l'incarico. Il segretario del Pd Bersani ha insistito: «Il paese vuole il cambiamento». Berlusconi, invece, insiste per un esecutivo Pd-Pdl, mentre il Movimento 5 stelle ha escluso il suo appoggio a chiunque. Intanto ieri i presidenti delle due Camere, Grasso e Boldrini, hanno annunciato che taglieranno del 50% i loro stipendi.

■ ALLE PAGINE 12 E 13

PRIMI COLPI E LA CASTA SI SGRETOLA

di FERDINANDO CAMON

Si, il Movimento 5 Stelle avrà pure i difetti che i più avveduti già cominciano a tirar fuori, ma intanto ha il grande merito che ieri-oggi-domani sta su tutti i giornali: è il primo fattore politico (tra partiti, movimenti, associazioni, giornali, camere, sindacati e via elencando) che affonda il bisturi nel cuore della Casta, chiedendo (e, speriamo, ottenendo) per tutti i parlamentari il dimezzamento dello stipendio. D'accordo, è un Movimento dittatoriale, non ha democrazia interna. Sta bloccando la formazione del nuovo governo.

■ CONTINUA A PAGINA 12

L'isola strozzata: «Ora pagateci»

Stato e Regione nel mirino: crediti congelati per le imprese e gli enti locali, l'edilizia reclama 360 milioni Roma sblocca 20 miliardi in tutt'Italia, a Nuoro Deriu sale sui tetti e batte cassa per la Provincia ■ ALLE PAG. 2, 3 E 4

LO SPORT IN LUTTO

Addio Mennea, campione inquieto e inarrivabile



Stroncato da un male incurabile si è spento a Roma Pietro Mennea, ex primatista del mondo dei 200 metri piani. Uomo del sud, introverso e inquieto, è stato il più grande atleta italiano di sempre. Il suo straordinario 19"72, ottenuto a Città del Messico nel 1979, restò imbattuto per 17 anni.

■ TAMBURINI, R.SANNA E PALUMBO ALLE PAGINE 10 E 11

Tagli ai Canadair: da 33 a 14

Il governo conferma, Italia sguarnita: per l'isola estate a rischio ■ A PAGINA 9

SASSARI

OPERAI E AVIS

■ A PAGINA 19

Sangue ai sardi: la provocazione contro E.On

I lavori della termocentrale di Fiume Santo diventano donatori dell'Avis. Una solidarietà dal sapore provocatorio: «Cara E. On, il sangue lo diamo ai sardi» è il motto, mentre la tensione sale anche dopo aver saputo che sei manager guadagnano in un anno quanto 274 dipendenti.

ALGERO

■ MASSIDDA A PAGINA 29

Comune, stop alla finanza dei conti Swap

CAGLIARI

■ LISSIA A PAGINA 6

Cellino racconta tutti gli affari di Porcedda

ARCICONFRATERNITA DELLA VERGINE DELLA PIETÀ DEL SANTO MONTE

26 Marzo
MARTEDI SANTO - ore 19,00
Processione dei Misteri - Prediche della Passione in Collegio e dell'Addolorata in San Francesco.

27 Marzo
MERCOLEDI SANTO - ore 18,30
S. Messa in S. Michele con l'assistenza dei Confratelli; Benedizione col "Lignum Crucis"; Benedizione e distribuzione dell'ulivo e dei fiori.

28 Marzo
GIOVEDI SANTO - ore 20,00
Processione dell'Addolorata.

29 Marzo
VENERDI SANTO - ore 9,00
Processione del Monte; ore 20,00 - Processione del Deserto. Con il S. Giovanni, la Maddalena e "Is Yaronis".

30 Marzo
SABATO SANTO
La Chiesa rimane aperta per l'adorazione al Gesù morto e alla Croce.

Settimana SANTA IGLESIAS 2013

NUORO, IL CASO DEL LICEO ASPRONI

Lista gay, 2 sospette sotto tiro

Il Garante Soro: «Il web richiede un uso responsabile»

Sulla lista di liceali gay pubblicata su Internet indaga la polizia, ma indagano anche gli studenti. E ci sono giù i primi sospetti per lo scandalo che ha scosso la scuola nuorese e suscitato un mare di reazioni. Intanto Antonello Soro, garante della Privacy, sollecita un uso più responsabile dei social network.

■ GIANOGGIO E PINNA A PAG. 8

L'INCIVILTÀ SARÀ VINTA

di MARCELLO FOIS

Il Liceo Classico Asproni di Nuoro è in subbuglio per cause sacrosante: la libertà d'espressione, il diritto alla privacy.

■ CONTINUA A PAGINA 17

INDICE

- **ATTUALITÀ** da pag. 2
- **CRONACHE** da pag. 19
- **CULTURA** da pag. 33
- **PROGRAMMI TV** pag. 36
- **SPORT** da pag. 37
- **LOTTO** pag. 40
- **METEO** pag. 45
- **NECROLOGIE** pagg. 44, 46 e 47

SARDEGNA AMORI E BATTAGLIE

Una collana emozionante che racconta storia e misteri del passato

A soli € 5,90 in più



DOMANI

IN EDICOLA IL 10° VOLUME

A richiesta con **LA NUOVA** Giorno-Sardegna

visita www.amoriebattaglie.it per saperne di più

LA CRISI ECONOMICA

L'edilizia è allo stremo 360 milioni bloccati

Imprenditori, associazioni e sindacati compatti contro la Regione: «Migliaia di imprese chiuderanno se i soldi non saranno messi in circolo»

di Umberto Aime
CAGLIARI

Attenti alla giungla, è zeppa di trappole: chi ci finisce dentro non ha scampo. La chiamano amorevolmente Pubblica amministrazione, ma potrebbe essere declinata in sabbie mobili (burocrazia), tagliola (incapacità di spendere) e forca (ritardo nei pagamenti): è un accanimento, con le imprese azzeccate fino alla morte. Oppure per chi ha più affinità col vocabolario dell'italiano al politico-chese, questo è anche un mondo terribile tenuto assieme da definizioni più o meno lugubri: Finanziaria, Patto di stabilità, residui passivi e tanti altri paroloni, che un discreto traduttore riassumerebbe così: la Pubblica amministrazione è una iattura. Se pochi giorni fa è stata la Confindustria regionale a denunciare che in Sardegna sono bloccati 9 miliardi e mezzo, nelle casse degli enti locali, stavolta a gettare le carte sul tavolo sono stati, insieme, le imprese edili e sindacati dell'edilizia. Lo hanno fatto con dettagli: «Fra appalti non pagati e lavori d'ogni tipo, dai marciapiedi alle case popolari, la galassia delle costruzioni aspetta ancora di incassare 240 milioni da Regione, Province e Comuni, e altri 120 milioni sono vincolati dal Patto di stabilità, cioè potrebbero essere investiti ma di quel zero che nessuno osa provarci». E ancora: «Il tempo medio di pagamento della Pubblica amministrazione è pessimo: dai 239 giorni fino a due anni». Per poi andar fuori di testa nel gettare sul tavolo il morto: «Un'impresa su tre, nell'edilizia, continua a fallire ed è colpa degli enti locali che sono pessimi pagatori ma implacabili esattori. In cinque anni, i licenziamenti sono stati 22.600 e quasi tutti sempre per lo stesso motivo: i bonifici fantasma. E se nei prossimi mesi quel solito trio, Regione, Province e Comuni, non uscirà dal tunnel dell'inefficienza e dell'evidente incapacità di tenere aggiornati i conti, oppure non spezzerà le catene del Patto, a chiudere non saranno duemila imprese, ma diecimila e ad andare in malora sarà tutta l'isola. Con un disastro che travolgerà imprenditori, dipendenti, famiglie e fornitori». Da tutto questo si sono liberati, uno dopo l'altro, il presidente dell'associazione regionale costruttori, Maurizio De Pascale dell'Ance, i segretari di Cna e Confartigianato, Francesco Porcu e Filippo Spanu, Valentina Meloni dell'Aniem-Api, le piccole imprese, e Mario Foddai della Uil anche a nome di Cgil e Cisl. Si sono presentati in massa ed è stato un fronte compatto, quello che «da anni è vittima della

LA CLASSIFICA



È Cagliari la provincia che sta peggio

È Cagliari la provincia sarda più colpita dai mancati pagamenti alle imprese da parte degli enti locali: il credito complessivo delle aziende è di 136 milioni di euro, pari al 38 per cento dei 360 milioni bloccati dal patto di stabilità nell'isola. Segue la seconda provincia più popolata, quella di Sassari, con 66 milioni ancora da versare alle imprese, pari al 18 per cento del totale. La disastrosa situazione del Sulcis Iglesiente emerge anche

dalla terza posizione in questa speciale classifica, con 57 milioni bloccati (il 16 per cento del totale). Nella graduatoria elaborata dall'Ance seguono le province di Nuoro (31 milioni di euro), Medio Campidano (26 milioni), Oristano (19 milioni), Olbia-Tempio (13 milioni, sicuramente quella messa meglio in rapporto alla popolazione e al volume delle attività economiche) e Ogliastra (12 milioni).

LE CIFRE

360
L'IMPORTO (IN MILIONI DI EURO) CONGELATO DAGLI ENTI I FRA MANCATI PAGAMENTI ALLE IMPRESE EDILI E SOLDI BLOCCATI DAL PATTO DI STABILITÀ

239
I GIORNI MEDI DI PAGAMENTO PER I LAVORI PUBBLICI MA IL RITARDO PUÒ ARRIVARE ANCHE A DUE ANNI

83
LA PERCENTUALE DEI COMUNI CHE NON PAGANO LE AZIENDE A CAUSA DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO

50
LA PERCENTUALE DI CUI È DIMINUITO IL FATTURATO DELL'EDILIZIA IN SARDEGNA NEGLI ULTIMI DUE ANNI

22.600
I LICENZIAMENTI NELL'EDILIZIA NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI



Imprenditori e sindacalisti insieme contro la Pubblica amministrazione e a destra Maurizio De Pascale dell'Ance



giungla e non sa più come venire perché anche le banche non hanno smesso di anticiparci i crediti: non si fidano delle istituzioni, sanno che sono in sofferenza» e poi: «Il nostro appello. Il gruppo della denuncia è più un grido di allarme. Siamo alla disperazione, all'angolo. Oggi è a rischio la stabilità sociale: se affonda l'edilizia, che da sola vale il 28

per cento dell'economia sarda, nessuno si salva». Peggio di così, c'è ben poco altro se non prendere carta e penna per scrivere un altro, l'ennesimo appello. Il gruppo della denuncia l'ha fatto: alla Regione ha chiesto di tenere «immediatamente conto» del dramma nella prossima Finanziaria. «Non vogliamo che la politica apra e

chiuda le fabbriche, crei lavoro, a quello ci pensiamo noi. Dal governo e dalle giunte prendiamo le condizioni minime per investire, produrre e assumere». L'altro giorno hanno saputo, anche se non hanno visto ancora le carte, che Cappellacci e più hanno licenziato una Finanziaria ricca di fantasia e persino spregiudica-

ta nella sfida al Patto di stabilità: soddisfatti? «No, perché purtroppo c'è ancora aria di finanziamenti a pioggia, con l'aggravante che le risorse forse liberate servirebbero a finanziare interventi avvelenati dalla sola propaganda». Ad esempio i «Sarde» - moneta virtuale - per dare ristoro ai disoccupati: «Invece di dare certezze,



la politica gonfia ancora il pre-caricato, ingrossa le sacche degli assistiti, alimenta il lavoro nero: questo non è sviluppo ma sottosviluppo». Dalla Finanziaria imprese e sindacati si aspettano ben altro: «Vogliamo azioni virtuose e allora sì che saremo pronti a sostenere la Regione in qualunque sede». E siccome nei palazzi del

potere qualcuno dirà che «questa è la solita gente impegnata di lacrime e lamentele», il gruppo ha presentato anche le sue proposte. Ad esempio, proporre all'Europa di permettere all'Italia quello che ha fatto la Spagna: 27 miliardi di debiti pagati in cinque mesi come misura *una tantum* senza incidere sull'obbligo del pareggio

di bilancio. Oppure, ripetere l'esperimento del comune di Matera che ha fatto transitare 11 milioni attraverso la Banca d'Italia e li ha svincolati dal Patto di stabilità. O ancora, rischiare come la giunta di Beluno che i sigilli li ha violati e investito molti milioni per rendere facile la vita alle imprese. Ma basterebbe anche che la

Regione la finisse di offrire 15 milioni alle banche per abbattere gli interessi degli anticipi alle aziende e «mandasse in circolo i soldi fermi». Sono proposte che la galassia delle costruzioni, imprese e sindacati insieme, è pronta a mettere a disposizione. Quanto vale il pacchetto completo? «Diecimila nuovi posti lavoro».

Finanziaria in ritardo ma è scontro su tagli e "regali" alle banche

La giunta Cappellacci, dopo l'approvazione di martedì, non ha ancora presentato il testo al consiglio regionale

di Filippo Peretti
CAGLIARI

La Finanziaria 2013 approvata martedì dalla giunta non ha ancora un testo ufficiale. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, è stata rinviata la conferenza stampa del presidente Ugo Cappellacci e dall'assessore al Bilancio Alessandra Zedda. Un imprevisto ritardo che ha portato lo stesso esecutivo a chiedere al Consiglio regionale (che oggi vota) il quarto mese di esercizio provvisorio del bilancio: significa che anche ad aprire la Regione potrà usare solo i fondi per l'ordinaria amministrazione secondo gli stanziamenti del 2012.

Il testo ufficiale non c'è ancora ma le polemiche sono già partite. Soprattutto sull'utilizzo dei fondi e sulle contraddizioni fra tagli e incentivi.

C'è innanzitutto la rivolta degli enti locali. Dopo le prese di posizione delle Province (con Roberto Deriu) e del Cal (con Gianfranco Ganau), ieri è stata la volta dell'Ance, l'associazione dei Comuni guidata da Cristiano Erru: è un nuovo secco «no» al taglio di 50 milioni al Fondo unico degli enti locali. Una decurtazione del 10% ai trasferimenti dovuti a Province e Comuni che stanno già soffrendo la morsa del Patto di stabilità. Il comitato esecutivo di Ance Sardegna ha espresso «un netto rifiuto all'ipotesi di riduzione» e a ulteriori tagli. Secondo i sindacati «è urgente e indispensabile un serio confronto sulle modifiche al Patto di stabilità (da quest'anno esteso a tutti i Comuni dai 1.000 ai 5.000 abitanti) per evitare la paralisi ed il blocco dei pagamenti delle amministrazioni locali verso imprese e professionisti». La contraddizione è proprio questa: si tagliano i fondi a Comuni e Province e con la stessa Finanziaria si danno soldi alle banche per ridurre gli interessi alle imprese. Proprio ieri il



Il presidente Ugo Cappellacci e l'assessore Alessandra Zedda

» Cresce la rivolta dei sindacati a causa della riduzione del 10% del Fondo unico: già ora i Comuni non possono pagare le imprese, sarebbero a rischio anche i servizi ai cittadini

euro per una serie di interventi che vanno ad interessare anche l'accesso al credito, favorendo di fatto la spirale delle banche». Proprio alla vigilia del dibattito in Consiglio regionale sul credito, dibattito rimesso dagli stessi sardisti, Colli ha rivolto un appello a «vigilare affinché nella prossima Finanziaria non vi sia nessuna forma di regalo alle banche, per di più fatta a spese degli enti locali».

Il presidente della Provincia di Carbonia Iglesias, Tore Cherchi, ha disposto il blocco degli impegni di spesa anche dei servizi essenziali «in attesa di valutare gli effetti degli annunciati tagli della Finanziaria regionale, che si cumulano con quelli determinati dalla successione delle manovre finanziarie nazionali che hanno ridotto le entrate della Provincia di 4,3 milioni». La situazione, ha concluso Cherchi, «è molto preoccupante poiché si confonde la chiusura della Provincia con la cancellazione dei servizi scolastici, di viabilità di protezione civile con relativa responsabilità civile e penale».

Il presidente della Provincia di Carbonia Iglesias, Tore Cherchi, ha disposto il blocco degli impegni di spesa anche dei servizi essenziali «in attesa di valutare gli effetti degli annunciati tagli della Finanziaria regionale, che si cumulano con quelli determinati dalla successione delle manovre finanziarie nazionali che hanno ridotto le entrate della Provincia di 4,3 milioni». La situazione, ha concluso Cherchi, «è molto preoccupante poiché si confonde la chiusura della Provincia con la cancellazione dei servizi scolastici, di viabilità di protezione civile con relativa responsabilità civile e penale».

IL CASO POLITICO IN CONSIGLIO REGIONALE

Fondazione, si decide il futuro Tensione nel Pd sulle nomine

CAGLIARI

Oggi il Consiglio regionale discute la mozione del Psd'Az che chiede una commissione d'inchiesta sulla gestione della Fondazione Banco di Sardegna e in particolare sui nuovi patti parassociali che consentirebbero alla Banca popolare dell'Emilia Romagna di andare ben oltre l'attuale 51% delle azioni dell'azienda bancaria sarda. Ma in primo piano c'è anche la questione delle nomine di due esponenti del Pd: Antonello Arru che passerebbe dalla Fondazione al Banco e l'ex senatore Antonello Cabras, che prenderebbe il suo posto alla Fondazione.

Nel presentare la mozione il Psd'Az ha analizzato gli ultimi



A. Cabras

Renato Soru

bilanci e i recenti patti parassociali sottoscritti da Bper e Fondazione (che ha il 49% del Banco). Nel contestare la gestione del credito nell'isola («stop a chi vuole regalare il Banco alla Bper»), ha detto il segretario Giovanni Colli, il capogruppo sardista Giacomo Sanna ha puntato a riflettori anche sul Pd e sulle

Costretti a fermare i lavori in 17 cantieri: non possiamo più pagare

La Provincia ha invece rispettato ogni suo impegno e ha versato alle banche 5.208.000 euro che gli stessi avevano anticipato alle imprese appaltatrici. I mancati trasferimenti dei fondi regionali, la diminuzione di quelli statali e il pagamento dei debiti alle banche ha portato la Provincia di Nuoro, già nel primo trimestre del 2013, ad aver esaurito la propria capacità di spesa imposta dal patto di stabilità. La Provincia di Nuoro non potendo onorare i nuovi debiti che matureranno con i nuovi stati di avanzamento lavori si vede costretta a bloccare i lavori nei 17 cantieri attualmente aperti, la metà dei quali

ha opere realizzate al 75 per cento. Stiamo parlando di centinaia di posti di lavoro. E di interventi che riguardano tutta la comunità».

«Tutto si blocca per il disinteresse criminale della Regione - affonda Deriu - che non fa niente per far funzionare la macchina pubblica. Facendo finta che noi siamo poteri separati. Mentre siamo tutte istituzioni al servizio dei cittadini. Dalla Regione passano tutti i soldi che arrivano in Sardegna. Se loro bloccano i soldi si bloccano la Sardegna. Cappellacci deve fare il tuo dovere, rispettare gli impegni e le leggi. Deve pagare i debiti e non prendere in giro i poveri e la gente disperata. Deve pagare i debiti e farlo adesso, per dare i soldi alle imprese, ai lavoratori. Per rispettare la legge a cui tutti siamo sottoposti. Sono qui a denunciare, visto che non c'è risposta, non c'è udienza, la campagna demagogica e

falsa che la Regione fa contro Province, Comuni. Come se fosse esempio di gestione corretta, pulita, efficace».

«La verità - chiude Deriu - è che la Regione spende quattro volte più lentamente delle Province. Ha creato un mostro come Abbano che arriverà a un miliardo di debiti che nessuno potrà pagare. Si è ormai oltre il tentativo anticostituzionale di abolire Province ed enti locali tramite asfissia, si è arrivati alla manifesta volontà di chiudere completamente parti rilevanti di territorio. E una guerra centralista contro le autonomie. Un patrimonio che questa classe politica scriteriata vuole distruggere. Io fino all'ultimo rispedirò il giuramento fatto sulla Costituzione. E combatterò, in ogni modo, la mia battaglia. Contro questa politica, contro questa Regione».

@giovanni_bua
REPRODUZIONE RISERVATA

Deriu sul tetto: «Provincia senza soldi»

Nuoro, il presidente attacca la giunta Cappellacci: «Ci ha sottratto quasi 5 milioni di euro»



Il presidente Roberto Deriu con il megafono sul tetto della palazzo della Provincia di Nuoro (foto Cossu)

di Giovanni Bua
NUORO

Sarà che lo tsunami grillino ha fatto tornare tutti un po' movimentisti. Che le elezioni regionali (Deriu è candidato, per ora solitario, alle primarie del centrosinistra per la carica di governatore) sembrano sempre più vicine. O che (come ha twittato appena sceso) «Da qui si vede l'orizzonte». Ma soprattutto sarà che la Regione ha fatto sparire con un tratto di penna dalla Finanziaria 50 milioni dal Fondo unico per gli enti locali. Dei quali 4 milioni e 700mila erano della Provincia di Nuoro.

Fattostà che ieri mattina il presidente Roberto Deriu, do-

po aver attaccato, senza risposta alcuna, il governatore Cappellacci su stampa e televisioni, ha rotto gli indugi. E, procuratosi un buon vecchio megafono, si è issato sul tetto della Provincia dove ha improvvisato un comizio di quasi un'ora. «Forse da qui mi sentirà», ha esordito di fronte alla pattuglia di collaboratori e cronisti che lo hanno raggiunto sulla cima del palazzo di via Roma. «La Regione deve alla Provincia di Nuoro 4.732.378 euro per opere pubbliche già realizzate e per lavori eseguiti negli edifici scolastici - ha ribadito Deriu -. Somme che la Provincia ha anticipato. Somme trattate illegalmente ed arbitrariamente nelle casse regionali.

ECONOMIA

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 6013397
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it



Debiti PA. Ance, Confapi, Cna e Confartigianato sardi: l'edilizia è il settore più colpito

Il Governo sblocca 40 miliardi

Nell'Isola 360 milioni congelati nelle casse degli enti locali

I PAGAMENTI BLOCCATI NELL'ISOLA

- ▶ **360 MILIONI:**
le somme destinate all'edilizia ma bloccate nelle casse degli enti locali (19 miliardi in Italia)
- ▶ **240 MILIONI:**
le risorse che non sono state spese per l'inefficienza della Pubblica amministrazione
- ▶ **239 GIORNI:**
Il tempo medio di pagamento dei lavori pubblici
- ▶ **22.600:**
La perdita di occupati edili negli ultimi cinque anni
- ▶ **+20%:**
L'aumento dei fallimenti fra le imprese edili nel 2012
- ▶ **-50%:**
il calo dei fatturati nelle costruzioni nel 2012

I ritardi nei pagamenti schiacciano l'edilizia sarda. Se il dato nazionale dei residui passivi ammonta a 19 miliardi di euro, nell'Isola le somme destinate al settore bloccate nelle casse degli enti locali sono pari a 360 milioni, di cui 240 si sarebbero potuti spendere senza sfiorare il Patto di stabilità. Il tempo medio di pagamento dei lavori pubblici per le imprese di costruzioni è di 239 giorni con punte di 24 mesi. A confermare la gravità della situazione sono i leader di Ance, Confapi, Cna e Confartigianato, che ieri hanno lanciato l'ennesimo allarme sui debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle aziende.

LO STANZIAMENTO. Intanto, per tamponare l'emergenza, il

governo nazionale prevede di sbloccare 20 miliardi nella seconda metà del 2013 e ulteriori 20 miliardi nel corso del 2014. Sul fronte europeo, invece, Bruxelles - per voce del suo vicepresidente Ue Antonio Tajani - ha incalzato l'Italia: «Aspettiamo dal governo il piano per il pagamento dei debiti pregressi e le stime sul loro ammontare. I pagamenti degli arretrati possono essere fatti rapidamente senza violare il Patto di stabilità».

L'ALLARME. Tornando in Sardegna, gli imprenditori ravvisano nel Patto di stabilità una delle cause principali dei ritardi assieme all'inefficienza pubblica. «Le risorse esistono, ma esiste anche l'incapacità di spenderle», ha attaccato il pre-

sidente di Ance Sardegna, Maurizio De Pascale. Nella geografia dei pagamenti bloccati, al primo posto c'è la Provincia di Cagliari con 136 milioni di euro pari al 38%, segue Sassari con 66 milioni (18%) e Carbonia Iglesias con 57 milioni (16%).

I FALLIMENTI. Le imprese dell'Ance, Confapi, Cna e Confartigianato si rivolgono alla Regione: «Entro il 31 maggio effettui la regionalizzazione del patto di stabilità, con una conseguente ottimizzazione e compensazione delle risorse non spese. Se questo non viene fatto, nei prossimi mesi, i 2-3000 fallimenti delle imprese stimati nell'Isola diventeranno 10 mila», ha aggiunto De Pascale.

IL PATTO. Nel frattempo, gli

imprenditori sono pronti a sostenere le azioni della Giunta per una rivisitazione del Patto di stabilità. «Ma le soluzioni che chiediamo», ha affermato Luca Murgianu, presidente di Confartigianato, «sono da fare oggi, se non ieri». «Il Patto», ha spiegato Francesco Porcu, segretario della Cna, «opera più volte: quando si trasferiscono le somme agli enti locali, quando questi enti le ricevono e quando le spendono. Serve un emendamento alla Finanziaria per evitare questo conteggio ripetuto». Anche Valentina Meloni, numero uno dell'Aniem, ha confermato il sostegno all'azione della Regione, ma ha chiesto che allo stesso tempo «si abbassino le spese correnti».

Lanfranco Olivieri

Rete Imprese: altro rinvio

Ora si attende un decreto

I soldi in 2 rate

Lo sblocco dei 40 miliardi (20 e 20 tra 2013 e 2014) di debiti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese è nero su bianco. Ma avverrà in «due stadi», come ha spiegato il ministro del Tesoro, Vittorio Grilli. Contrastanti le reazioni dei diretti interessati: «Giusta direzione ma ora fare presto», dice ad esempio il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. «Male, è l'ennesimo rinvio», sostiene invece Carlo Sangalli presidente di Confcommercio e Rete Imprese Italia.

DUE FASI. Il primo stadio individuato da Grilli è quello vagliato ieri in Cdm: cioè scontando un peggioramento del deficit che, con il placet della Commissione Ue, arriverà quest'anno al 2,9% del Pil e consentirà di liberare le risorse (lo 0,5% rispetto al 2,4% rivisto) senza incorrere nelle procedure di disavanzo eccessivo. Ma il secondo step è ancora tutto da costruire. E prevede l'emanazione di un decreto ad hoc e la conversione dello stesso in Parlamento. Ed è proprio qui il nodo: chi varerà il decreto (se questo o il prossimo esecutivo) e se il Parlamento lo convertirà. Si tratta infatti di restituire alle imprese 0,5 punti di Pil dovuti ma il costo è alto: il deficit passerebbe infatti dal 2,4% al 2,9% sfiorando cioè il 3% dei parametri europei e consegnando comunque al prossimo governo un quadro macro assai peggiore con il quale fare i conti.

I NODI DA SCIogliere. L'operazione con la regia di Mario Monti è scattata dopo l'ok della Commissione Ue che ieri ha fatto pressing per avere il piano nero su bianco ed ha già una sponda in Parlamento: i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, avrebbero infatti dato la loro disponibilità a istituire una commissione speciale che esamini il decreto per lo sblocco del patto di stabilità per Comuni ed enti locali. Proprio quell'allentamento che consentirebbe di svincolare parte di quei 40 miliardi per iniziare a pagare. E da quanto si apprende la relazione ufficiale del Tesoro sulla revisione dei conti arriverebbe proprio alla commissione speciale. Quindi - stando alle parole di Grasso - la strada in Parlamento sarebbe spianata. Ma non tutte le forze politiche si sono espresse. Se infatti Pd e Pdl sono già sensibili al problema, l'M5S non si è ancora espresso.

Il premier spiega la ratio delle decisioni e rassicura: «Figuratevi se, con la situazione di Cipro, qualcuno può pensare di mettere a rischio la situazione». La parola finale spetta al Parlamento. Il nodo, oltre al passaggio parlamentare, è anche nel reperimento delle risorse: una parte sarebbe nelle casse dei Comuni e potrebbe essere rapidamente impiegata. Ma il resto dovrebbe essere reperito sul mercato. Cioè attraverso nuove emissioni.



Vittorio Grilli

Il pianeta degli anziani (326mila, il 20% della popolazione) fotografato dalla Cisl: «È emergenza, pochi servizi»

Pensionati più poveri: 370mila in difficoltà

Tra i titolari dell'assegno Inps c'è un 36% che vive con 450 euro al mese

Sardi più vecchi, più poveri, più soli: è questa la fotografia scattata dalla Fnp, la Federazione nazionale pensionati della Cisl, che ha presentato ieri a Cagliari i risultati di una ricerca. Molti anziani (quelli che hanno un'età superiore ai 65 anni) vivono con pensioni da fame e sono ormai costretti a tagliare addirittura le spese per i medicinali e quelle per le visite mediche specialistiche.

I DATI. Un vero e proprio allarme, quello lanciato dal sindacato dei pensionati e degli anziani della Cisl: «C'è un caso Sardegna», ha spiegato Piero Agus, segretario generale di Fnp nell'Isola. «La popolazione sarda invecchia più di altre e lo fa male, perché mancano i servizi e soprattutto un sistema assistenziale sociale adeguato». Questi sono i numeri di «un'emergenza purtroppo spesso dimenticata»: gli anziani in Sardegna sono oltre 326.000 (la maggior parte sono donne), pari a quasi il 20% dell'intera popolazione (sono aumentati dell'1,46% dal 2007 al 2011). Nell'Isola il numero dei pensionati Inps è di circa 470.000: di questi, il 36% (circa 150.000) vive al di sotto dei livelli di povertà, con un assegno mensile medio di 450 euro. In assoluto, invece, il numero delle persone povere in Sardegna è pari a 370.000, sette anni fa erano 64.000 in meno. «È un incredibile paradosso», ha detto ancora Agus, «a causa della crisi economica aumentano esponenzialmente le do-

POPOLAZIONE ANZIANA (+65 anni)

in Sardegna il **19,93%** (oltre 326.000 persone): + 0,37% rispetto al 2011.
In cinque anni, dal 2007 al 2011, è aumentata dell'**1,46%**.
L'aumento maggiore nella provincia di Oristano: dal **20,60%** al **22,30%**.
La percentuale minore nella provincia di Olbia-Tempio: il **17,30%**.

Pensioni in Sardegna:
Pensionati Inps 470.000: il **36%**, circa 150.000 persone, **vive in condizioni di povertà** (pensione media di 450 €). In Sardegna l'importo medio è di **670 €** (contro i 780 € della media nazionale).
Con i pensionati Inpdap, il numero totale sale a 570.000.

Pensioni sociali:
317.000 in Sardegna (9,74%),
importo medio **327,71 €**.

Povertà: 370.000 persone vivono in condizione di povertà.
Circa **64.000** in più rispetto al 2003.

mande di assistenza ma come conseguenza dei tagli alla spesa pubblica diminuiscono le disponibilità concrete per farvi fronte». Così gli anziani sardi diventano sempre più poveri. «Una società che invecchia deve saper affrontare le problematiche legate agli anziani», ha sottolineato il segretario generale. «In Sardegna questo non avviene, altrimenti non si spiegherebbe perché nel 2012 la Regione abbia destinato appena 300 milioni di euro per le politiche sociali».

SERVIZI. Latita ancora, a giudizio del sindacato, la «domiciliarità». «La Sardegna è la Regione con la minore rete di

servizi assistenziali domiciliari in Italia: meno dell'1% contro il 3% della media nazionale», ha ribadito Agus. «Eppure questa strada consentirebbe anche un risparmio notevole della spesa sanitaria», gli ha fatto eco Pasquale Manca, segretario regionale Fnp. Un esempio? «Un malato di Sla costa allo Stato 52.000 euro all'anno con l'assistenza domiciliare, 800 euro al giorno, pari a oltre 290.000 all'anno, con il ricovero in una struttura ospedaliera», ha spiegato.

Indotto dalla crisi economica che non risparmia le giovani generazioni, aumenta anche il fenomeno dei «nonni

come ammortizzatori sociali», vale a dire gli anziani che si fanno carico, con fatica e spese aggiuntive, dei propri figli. «Questo è un ulteriore dramma», ha precisato Agus, «gli anziani sono doppiamente colpiti dalle istituzioni. Da un lato, infatti, stanno contribuendo quali ammortizzatori sociali d'emergenza al reddito delle generazioni più giovani, grazie alla, seppur magra, stabilità degli introiti che percepiscono. Dall'altro sono considerati ancora come soggetti privilegiati sui quali poter scaricare riduzioni della spesa pubblica».

SEMPRE PIÙ SOLI. A rendere, poi, più scuro il quadro è la solitudine degli anziani: in Sardegna l'8,41% di queste persone vive sola. La solitudine raggiunge livelli particolarmente significativi nelle province di Oristano, Nuoro e dell'Ogliastra. E in questi territori le donne sole sono in numero maggiore rispetto agli uomini. «Quello che serve è un sistema di servizi efficienti che sia in grado di offrire agli anziani un sempre maggior grado di autonomia e di sicurezza nella vita. Diversamente», ha concluso il segretario generale, «si creano pericolose situazioni di emarginazione ed esclusione sociale». Giovedì e venerdì prossimo, il sindacato dei pensionati e anziani della Cisl riunisce i vertici a Villanovaforru per il congresso regionale: sarà quella l'occasione per preparare una piattaforma rivendicativa da sottoporre alla Regione.

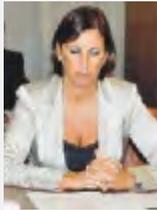
Mauro Madeddu

QUESTIONE DI SOLDI

IL DECRETO PER I 40 MILIARDI SBLOCCATI CI SARÀ UNA CORSIA PREFERENZIALE

Una corsia preferenziale per il decreto che prevede lo sblocco di 40 miliardi di euro destinati al debito della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Venti miliardi di euro nella seconda metà del 2013 e altri 20 miliardi l'anno prossimo. L'annuncio è arrivato ieri al termine del consiglio dei ministri e accoglie le richieste degli industriali guidati da Giorgio Squinzi e segue l'apertura della Commissione Ue all'utilizzo dei fondi pubblici per saldare i debiti nei confronti delle imprese. Il presidente del Senato Grasso dopo l'incontro con l'Ance guidata da Graziano Delrio dice che farà di tutto perché l'iter legislativo venga completato subito.

ZEDDA «DAL FONDO DELL'UE NESSUN REGALO ALL'ISOLA È IL FRUTTO DEL LUNGO LAVORO DI GIUNTA E CONSIGLIO»



«Lo status di "regione in transizione" è il frutto di un lungo lavoro che ha visto affiancati Consiglio regionale e Giunta», ha detto l'assessore della Programmazione, Alessandra Zedda, in merito alla Programmazione dei Fondi Europei. «Da qui l'accordo con le altre regioni. La Sardegna partecipa a tutti i tavoli per la definizione delle condizionalità ex ante e per definire il contenuto dell'accordo di partenariato tra Stato, Regioni e Commissione europea. Una forte azione svolta da Cappellacci, spero che gli europarlamentari sardi si schierino al suo fianco».

L'ALLARME

Le imprese sul lastrico: la Regione deve pagare

IL DEBITO Nell'Isola la pubblica amministrazione deve sborsare 360 milioni e sta mettendo a rischio 10.000 imprese. Dallo Stato arriva il segnale: sbloccati 40 miliardi del patto di stabilità

Un annuncio che è un salvataggio in alto mare: lo Stato sbloccherà 40 miliardi alla Pubblica Amministrazione. La decisione è arrivata ieri pomeriggio dopo il consiglio dei ministri e viene dopo l'apertura della Commissione dell'Unione Europea all'utilizzo dei fondi pubblici per saldare i debiti nei confronti delle imprese (un ammontare di 19 miliardi in tutta Italia). E in mattinata dall'Isola era arrivato l'ennesimo allarme dell'Ance per un'edilizia devastata e, di questo passo, destinata a sparire: mille imprese in due mesi, dieci mila fallimenti previsti in poco tempo. Imprese che in Sardegna valgono il 50% di tutti i valori industriali, che hanno visto 22.600 lavoratori perdere l'occupazione, che sono al collasso per uno Stato inadempiente per 360 milioni di euro.

Il presidente dell'Associazione Maurizio De Pascale ha firmato una "position paper" insieme a Anapea, Cna, Aniem, Fiae casartigiani, Clai, Alleanza delle cooperative italiane, Federcostruzioni. Uniti, in presenza dei sindacati di categoria, per scuotere il poredidente della Regione Ugo Cappellacci in occasione della nuova finanziaria. «Vogliamo che ci ascoltino». Pagare i lavori eseguiti è una priorità per affrontare l'emergenza nel settore edilizia, - si legge nel documento. Certo è che dopo lo sblocco di 20 miliardi di euro per quest'anno e 20 per il prossimo, il debito della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese sarde, 360 milioni, potrebbe essere saldato. Si potrebbe così salvare un settore che era arrivato al capolinea. «In Italia e Sardegna le risorse esistono, ma le finan-

ziarie succedute finora non hanno privilegiato le spese per gli investimenti destinandole ad altro», ha dichiarato il presidente dell'Ance Maurizio De Pascale. «Dei 360 milioni di debiti della Regione verso le imprese da uno studio risulta che 240 non siano stati pagati per incapacità degli enti di programmare e fare conti». Il patto di stabilità è forse il maggior colpevole. La legge impone la regionalizzazione e del Patto, quindi se l'assessorato non spende le risorse scallano agli enti locali. «La verticalizzazione in Sardegna c'è stata, l'anno scorso sono stati scattati 50 milioni ma solo a fine novembre e dicembre e quindi molti degli enti non hanno fatto in tempo a spendere». Se almeno si fosse fatto questo nel 2012 le aziende avrebbero sofferto molto meno. «La norma - continua De Pascale - impone che la regionalizzazione venga fatta entro il 31 maggio per essere sicuro che le risorse verranno spese». E qui la pretesa. «La regione entrò il 31 maggio rendendo chiara la verticalizzazione o orizzontalizzazione del patto, se no in due mesi avremo mille e passa fallimenti».

Dove stanno le criticità o i paradossi del patto? «È assurdo che certi fondi siano doppiamente sottoposti a patto di stabilità», ha dichiarato Francesco Porcu del Cna. Ci sono esempi da seguire. «Il Comune di Matera ha ricevuto 20 milioni. Esiste un decreto del presidente della Repubblica del '94 che consente, per investimenti in infrastrutture, di inserire la spesa in contabilità speciale. Le somme vengono accreditate alla Banca d'Italia». Non rientrando quindi nel patto di stabilità. «Nella stessa giornata l'incasso vie-

numeri



MAURIZIO DE PASCALE
«Verticalizzazione inutile fatta a fine anno, gli enti non possono spendere»



FRANCESCO PORCU
«Assurdo che certi fondi siano sottoposti al patto due volte».



LUCA MURGIANU
«Interessante l'apertura dell'Ue sulla revisione del Patto».

ne girato dalla banca al comune che provvede al pagamento a imprese. Se lo facesse Cagliari per il piano città, potrebbe spendere da domani mattina». Altro esempio è la Spagna. «In cinque mesi ha pagato tutti i debiti, 27 miliardi alle imprese». Lo ha fatto con una certificazione dei debiti, ma con contesto diverso visto che in Italia si continua a mantenere una finzione contabile, cioè fin quando non si pagano le imprese il debito non emerge. «Un artificio dello Stato. Serve definire un piano di pagamento una tantum con l'Ue», continua De Pascale. «Interessante l'apertura dell'Unione Europea sulla revisione generale del patto di stabilità per tutta l'Italia sui debiti della Pubblica amministrazione nei confronti imprese, la Sardegna si deve inserire in questo contesto», ha dichiarato Luca Murgianu, Confartigianato. La Regione, nella bozza di finanziaria, sta cercando di adeguare il patto. «Ma riteniamo inutile che siano previsti 15 milioni di interessi da dare alle banche, ma non concederemo il loro capitale se non conosciamo la data di restituzione del finanziamento», ha detto il presidente dell'Ance.

La Regione si è portata avanti con l'adeguamento del Patto. Sforarlo però significa ricevere sanzioni, abbassare le spese correnti è un altro punto su cui puntare. Il presidente dell'Aniem, Valentina Meloni, ha un'altra paura. «I voucher per dieci mila disoccupati è il chiaro esempio di come non si stia puntando sul creare lavoro». Un conto è mettere su una finanziaria che incentivi il lavoro, altro è destinare i fondi di Bruxelles agli ammortizzatori sociali. Dello stesso parere Marco Foddai (Feneal-Uil). «Non c'è riconoscimento democratico per il lavoratore che vede lo stato inadempiente». Grido d'allarme arrivato, forse ora qualcosa cambierà.

Virginia Saba



PROTESTA CAOS PROVINCIA DI NUORO DERIU SUL TETTO: «SIAMO SENZA SOLDI»



«Forse da qui Cappellacci ci sentirà». Così ieri ha urlato al megafono il presidente della provincia di Nuoro, Roberto Deriu, che è salito sul tetto del palazzo provinciale di Piazza Italia gridando che il suo ente è senza soldi. La protesta riguarda anche in questo caso la mancanza di fondi e di finanziamenti regionali che non arrivano. La Provincia di Nuoro ha dovuto bloccare i lavori nei 17 cantieri mettendo a rischio centinaia di posti di lavoro. La Provincia sostiene che la Regione deve all'ente intermedio 4,7 milioni di euro per opere pubbliche e per lavori negli edifici scolastici, somma che l'Amministrazione ha già anticipato. «L'ente nel primo trimestre 2013 ha già esaurito la spesa imposta dal Patto di stabilità».

LA MANOVRA «Moneta virtuale? Meglio il lavoro vero»



UGO CAPPELLACCI Martedì l'esame della Finanziaria da approvare entro 45 giorni

La Manovra da sette miliardi, approvata martedì scorso dalla Giunta, approda oggi in Consiglio per essere trasmessa alla commissione Bilancio. Martedì il parlamentino guidato da Pietrino Fois, incomincerà la discussione e l'esame della Finanziaria che dovrà essere approvata dal Consiglio entro il prossimo 3 maggio. Mentre oggi l'Aula darà il via libera al quarto mese di esercizio provvisorio per consentire alla Regione "l'ordinaria amministrazione". Nel frattempo Ance, Confartigianato e Cna bocciano senza appello una delle azioni qualificanti il patto di fine legislatura: il finanziamento di 20 milioni di euro in moneta virtuale, con tetto di spesa da 500 sardex ai circa

10 mila disoccupati sardi che non hanno altro tipo di sostegni. Le associazioni delle imprese hanno, inoltre, rimarcato il fatto che l'illustrazione è stata fatta solo «oralmente, ma attendiamo di conoscere il documento scritto per verificare i diversi interventi». «Abbiamo bisogno che la Regione crei le condizioni per il lavoro e non vogliamo che crei il lavoro perché questo è il nostro compito».

FINANZIARIA Oggi l'Aula dà l'ok all'esercizio provvisorio e artigiani e edili puntano il dito contro l'aiuto con i Sardex

tuona Maurizio De Pascale, presidente Ance e di Confindustria - mai chiedere che il governo crei direttamente il lavoro, si rischia il bis della Flotta sarda, della Carbusulcis e di alcune altre situazioni». «Il voucher ci spaventa molto - aggiunge - perché un conto è sostenere le difficoltà, un conto è una Finanziaria che disincentiva l'accostamento al lavoro». Filippo Spanu di Confartigianato ha ricordato che «ad oggi i Confidi non hanno ancora ricevuto le risorse 2012 sui fondi di garanzia. Quel metodo non sta funzionando». «Dalla Finanziaria - spiega Francesco Porcu di Cna - ci attendiamo azioni virtuose, non forme dispersive di finanziamenti a pioggia».

Economia e Lavoro

giovedì, 21 marzo 2013

Ritardi nei pagamenti, l'allarme delle imprese: "Dalla Regione un debito di 360 milioni"



Liberare tempestivamente le risorse pubbliche bloccate e procedere al pagamento di tutti i debiti pregressi della pubblica amministrazione. Lo chiedono, alla Regione, Ance, Confapi, Cna e Confartigianato che denunciano il debito da profondo rosso nei confronti delle imprese: 360 milioni.

CAGLIARI - "Questo non è più un grido d'allarme ma un grido di disperazione, siamo arrivati ad un punto di non ritorno" afferma il presidente dell'Ance Sardegna Maurizio De Pascale, "è difficile trovare termini adatti a descrivere questa situazione; le imprese, quelle che ancora riescono a sopravvivere, non possono pagare i propri dipendenti. Se continuiamo così è a rischio la stabilità sociale".

Una situazione non rosea quella che denunciano le associazioni del settore edile, in cui il patto di **stabilità interno** e lo **Stato** con i suoi **ritardi nelle liquidazioni** vengono visti come le due piaghe responsabili della moria delle imprese. Come sostiene **Francesco Porcu**, segretario del Cna, "Oltre diecimila imprese sono fallite, ed una imprese su tre è fallita proprio a causa dei ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione".

Lo **Stato** incarna contemporaneamente due posizioni diametralmente opposte: da un lato è un **esattore implacabile**, che richiede il pagamento dei tributi senza concedere possibilità di procrastinare, mentre dall'altro è il **peggior pagatore**, non onorando i debiti ai fornitori giungendo a ritardi medi nei pagamenti intorno a 239 giorni con punte anche di 24 mesi.

"Dei 360 milioni di euro che la Regione deve alle imprese, 240 potevano essere spesi, ma sono rimasti bloccati a causa della inefficienza o dell'incapacità di tenere aggiornati i conti" afferma De Pascale: "Pretendiamo che la Regione effettui la **regionalizzazione del patto di stabilità**, così da dare rimettere in moto l'economia".

L'impegno **immediato** che tutti chiedono a gran voce alla Regione viene sintetizzato dalle parole di **Marco Foddai**, segretario della Feneal: "La Regione deve invertire la propria rotta, già a partire da questa finanziaria, si devono creare opportunità di lavoro ora, ed è giunto il momento di ridurre i costi della politica e i costi che nascono dall'eccessiva burocrazia".

Eleonora Vacca

DEBITI PA: IN SARDEGNA 360 MILIONI DI RITARDATI PAGAMENTI ALLARME ASSOCIAZIONI IMPRESE, INEFFICIENZE NELLA SPESA (ANSA) - **CAGLIARI**, 21 MAR - L'edilizia e la sanità rappresentano i due settori più colpiti dai ritardati pagamenti della pubblica amministrazione in **Sardegna**. Se il dato nazionale dei residui passivi ammonta a 19 miliardi di euro, in **Sardegna** le somme bloccate nelle casse degli enti locali sono pari a 360 milioni di cui 240 milioni sono rimasti nelle casse degli enti locali (84% Comuni e 43% Province) e Regione (32%) e si sarebbero potuti pagare senza sforare il patto di stabilità. Il tempo medio di pagamento dei lavori pubblici per le imprese di costruzioni è di 239 giorni con punte di 24 mesi. I dati sono stati diffusi dai rappresentanti di Ance, Confapi, Cna e Confartigianato. Secondo le associazioni degli imprenditori almeno il 66% delle imprese ravvisa nel Patto di stabilità una delle due cause principali responsabili dei ritardi assieme all'inefficienza della pubblica amministrazione. 'Le risorse esistono, ma esiste anche l'incapacità di spenderle - ha attaccato il presidente di Ance **Sardegna**, Maurizio De Pascale -.

Finora, però, abbiamo assistito a Finanziarie che invece di stanziare spese per investimenti hanno dato soldi per altre questioni'. Nella geografia dei pagamenti degli enti bloccati dal Patto di stabilità al primo posto la **Provincia di CAGLIARI** con 136 milioni di euro pari al 38%, segue Sassari con 66 milioni (18%) e Carbonia Iglesias con 57 milioni (16%). (ANSA).

PATTO STABILITÀ: SENZA AZIONI GIUNTA A RISCHIO 10000 IMPRESE (V. 'DEBITI PA: IN **SARDEGNA** 360 MILIONI...' DELLE 12:13) (ANSA) - **CAGLIARI**, 21 MAR - Le imprese sarde aderenti all'Ance, Confapi, Cna e Confartigianato pretenderanno che la Regione 'entro il 31 maggio effettui la regionalizzazione del patto di stabilità', perché se questo non viene fatto nei prossimi mesi i 2/3000 fallimenti delle imprese nell'Isola diventeranno 10 mila. Nel contempo gli imprenditori sono pronti a sostenere le azioni politiche della Giunta per una rivisitazione del patto ('come ci è stato detto durante la presentazione della Finanziaria'), ma questa è una soluzione di medio e lungo termine. 'Le soluzioni che chiediamo - affermano - sono da fare oggi, se non ieri'. È questo il 'grido di disperazione e non di allarme' lanciato da Maurizio De Pascale (Ance), Francesco Porcu (Cna) e Filippo Spanu e Luca Murgianu (Confartigianato). 'Dal 2010 abbiamo sottoposto tutti insieme il problema del patto di stabilità' - spiega il presidente dell'Ance **SARDEGNA** - qualcosa è stata fatta con quella norma in raccordo con Abi che prevedeva l'anticipazione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, ma non ha trovato attuazione'. 'Il patto di stabilità opera più volte con un assurdo sul fondo unico - spiega il segretario Cna - quando si trasferiscono le somme agli enti locali, quando questi enti lo ricevono e quando lo spendono: serve un emendamento alla Finanziaria per evitare questo conteggio ripetuto'. Per Murgianu (Confartigianato) 'è piuttosto molto interessante l'apertura dell'Unione Europea sulla revisione generale del patto di stabilità per tutta l'Italia sui debiti della P.A. nei confronti imprese e la **SARDEGNA** si deve inserire in questo contesto'. Spanu ha

confermato il sostegno all'atto politico della Regione, ma ha chiesto che nel contempo 'si abbassino le spese correnti'. (ANSA).

FINANZIARIA: STOP IMPRESE EDILIZIA E ARTIGIANE A 'SARDEX' DE PASCALE, VOUCHER DISINCENTIVA RICERCA LAVORO (ANSA) -

CAGLIARI, 21 MAR - Ance, Confartigianato e Cna bocciano senza appello le azioni annunciate dalla Giunta nella Finanziaria 2013 sulla moneta virtuale, il Sardex, il microcredito e il sostegno ai consorzi fidi. Le associazioni delle imprese hanno, inoltre, rimarcato il fatto che l'illustrazione e' stata fatta solo 'oralmente, ma attendiamo di conoscere il documento scritto per verificare i diversi interventi'.

'Abbiamo bisogno che la Regione crei le condizioni per il lavoro e non vogliamo che crei il lavoro perche' questo e' il nostro compito - tuona Maurizio De Pascale, presidente Ance - mai chiedere che il governo crei direttamente il lavoro, si rischia il bis della Flotta sarda, della Carbosulcis e di alcune altre valutazioni. Il voucher ci spaventa molto - aggiunge - perche' un conto e' sostenere le difficolta', un conto e' una Finanziaria che disincentiva l'accostamento al lavoro e che non va nel senso auspicato della riduzione della spesa inutile'.

Filippo Spanu di Confartigianato ha ricordato che 'ad oggi i Confidi non hanno ancora ricevuto risorse le 2012 sui fondi di garanzia. Quel metodo non sta funzionando e non mi pare il caso di continuare su questa strada'.

'Dalla Finanziaria - spiega Francesco Porcu di Cna - ci attendiamo azioni virtuose, non forme dispersive di finanziamenti a pioggia'. (ANSA).